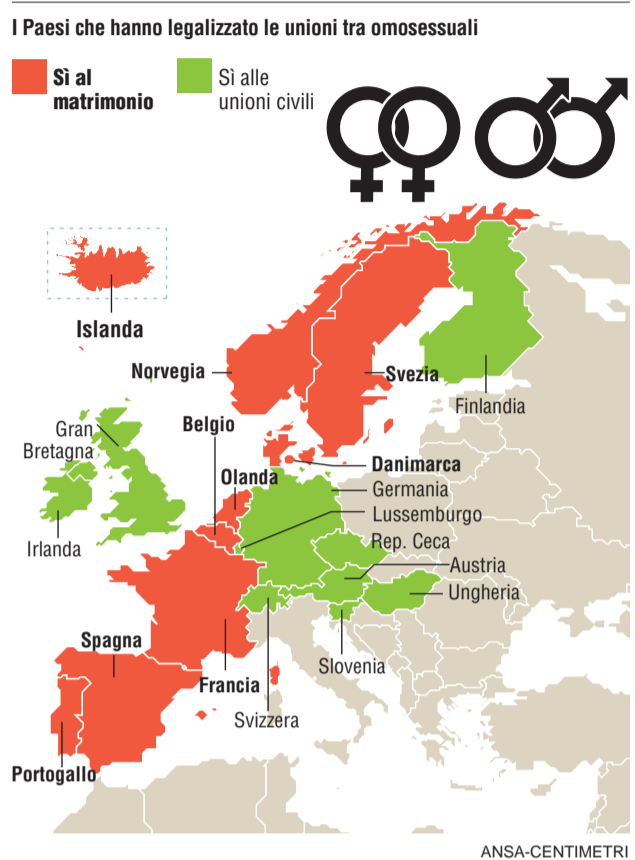


il fatto

Tre cortei a Parigi contro il via libera ai matrimoni tra persone dello stesso sesso. Tantissimi i ragazzi: «Siamo stufo dei cosiddetti principi del Sessantotto. Hanno costruito una società marcia e abbiamo voglia d'invertire questo processo»

Così in Europa



Gli attivisti anti-nozze gay in corteo a Parigi. La legge è stata promulgata il 18 maggio, ma domenica la protesta tornerà in piazza nella capitale (Ap)

CROAZIA

BOCCIATA DALL'ALTA CORTE L'EDUCAZIONE SESSUALE: DIRITTI DEI GENITORI VIOLATI

La Corte costituzionale croata ha bocciato l'educazione sessuale introdotta lo scorso autunno in tutte le scuole della Croazia perché, come hanno spiegato i giudici, è stato violato «il diritto dei genitori a partecipare nell'educazione dei loro figli». La controversia è stata nei scorsi mesi al centro di uno scontro tra il governo socialdemocratico e la Chiesa cattolica che si oppone all'introduzione nel curriculum scolastico dell'educazione sessuale obbligatoria dove, tra le altre cose, i ragazzi dovrebbero discutere di concetti quali le differenze di genere, l'omosessualità e i contraccettivi. Il parere della Corte costituzionale è stato chiesto da organizzazioni vicine alla Chiesa, da un partito politico di estrema destra e da due genitori. I giudici si sono espressi solo sulla procedura adoperata per introdurre la materia nelle scuole, che è stata definita «incostituzionale». Secondo la Corte, il ministero dell'Istruzione «non ha rispettato l'obbligo di adeguare in modo bilanciato i curriculum scolastici alla libertà dei genitori di educare i loro figli».

Manif, con i giovani in piazza il desiderio di valori autentici

Domenica la nuova protesta contro le nozze gay. Sfileranno anche gruppi omosessuali

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

«Mi sono impegnato in questa battaglia perché siamo una generazione di giovani "divorziati" dai nostri genitori e cerchiamo valori autentici, a cominciare dalla famiglia». Clément, 21 anni, lavora in uno studio ottico a Caen, capoluogo normanno sulla Manica. Ha rivelato a tanti la propria omosessualità solo di recente, quando si è schierato accanto a centinaia di migliaia di altri giovani francesi nel movimento pacifico di sensibilizzazione e protesta contro le nozze e adozioni gay. All'indomani del clamore suscitato dal suicidio nella cattedrale di Notre Dame del sedicente editore e saggista "pagano" Dominique Venner, noto nelle cerchie ultranazionaliste transalpinae per le sue teorie "eroiche" e "imperialiste", Clément è giunto a Parigi su quella stessa Esplanade des Invalides dove Benedetto XVI pronunciò il 13 settembre 2008 un'omelia memorabile. Assiste alla presentazione della nuova grande mobilitazione di domenica prossima contro la legge Taubira, appena promulgata dal presidente socialista François Hollande.

Questa tappa legislativa finale non ha affatto scoraggiato Clément e tanti altri giovani simpatizzanti della Manif pour tous, la vasta cordata associativa al centro dei cortei chilometrici degli ultimi mesi. Non lontano, c'è pure Xavier Bongibault, anch'egli ventunenne, fondatore del collettivo Plus gay sans mariage, associazione omosessuale contro la legge Taubira. La presenza nei tre cortei previsti domenica di giovani omosessuali, oppure simpatizzanti di sinistra, o ancora di tradizione musulmana, ebraica o buddista, sarà la migliore prova che la possente fiammata generazionale dell'ultimo semestre ha ben poco a che vedere con le categorizzazioni e gli stereotipi di certi soloni della sociologia o media filogovernativi, sempre pronti a denigrare «questa generazione di giovani cattolici reazionari».

Il celebre saggista Jean-Claude Guillebaud è fra gli intellettuali che hanno ammesso con umiltà di assistere a un fenomeno giovanile nuovo, spontaneo e proprio per questo ancor più travolgente. A proposito dei cristiani, Guillebaud ha sostenuto: «Meritavano di essere presi in considerazione con generosità. Da parte mia, attraverso i libri, scopro ogni settimana dei giovani autori cristiani che sfuggono alle nostre vecchie categorie: sinistra, destra, progressisti e via dicendo». In effetti, le anguste ideologie care a personaggi come Venner - ma anche i preconcetti delle femministe ultrà Femen, che ieri hanno fatto a loro volta irruzione a Notre Dame per mimare sinistramente il gesto del suicida -, non sembrano sfiorare questi giovani, assetati di «autenticità» e «verità», come spesso ripetono. La fede accende il cuore di tanti, ma quasi tutti dicono di volersi impegnare «in uno spirito repubblicano». A 18 anni, Diane segue già i corsi a Sciences Po, l'università dell'élite transalpina. Ci spiega senza re-

more: «Siamo stufo dei cosiddetti valori del Sessantotto. Hanno costruito una società marcia e abbiamo voglia d'invertire questo processo». Non lontano da lei, non passa inosservato il foulard marrone sul capo di Fatima, studentessa ventiquattrenne in lingue, musulmana e residente nella banlieue: «Sentiamo che dietro questa legge c'è un progetto di

Il clamore sull'episodio di Notre Dame non scoraggia i dimostranti. Prevista una presenza «trasversale»: esponenti di destra e sinistra, di tradizione cristiana, islamica, ebraica o buddista

società ben più ampio. Il governo è rimasto sordo di fronte alla nostra battaglia democratica, nonostante dica di voler difendere con le armi la democrazia in Mali. Non sono contro gli omosessuali, ma non svegliarsi oggi significa abbandonare domani i nostri figli». È venuto alla presentazione della Manif pure Jean-Baptiste, 20 anni, studente in legge parigino, credente e praticante: «Le conseguenze di questa legge sono enormi e mi sento in particolare contro la mercifica-

zione del corpo umano. Voglio difendere le mie idee e i fondamenti della società, che non possono essere modificati con una semplice legge ordinaria».

Tanti ventenni come loro continuano ad assaporare lo spirito di solidarietà generazionale e la gioia delle riunioni notturne all'aperto del cosiddetto movimento dei veilleurs, nutrite di letture a voce alta e accordi di chitarra: il Vangelo e Gandhi sono spesso citati, ma brillano pure le scintille del Piccolo Principe di Saint-Exupéry e dell'Antigone di Sofocle, di Dostoevski e Hugo, Camus e Hannah Arendt. Queste notti d'ebbrezza a lume di candela, passate talora ad allontanarsi pacificamente dai cordoni di sicurezza della gendarmerie, hanno nutrito pure le riflessioni di Louise, studentessa ventitreenne nata nella banlieue: «Non vogliamo più essere consumatori incapaci di riflettere, o individualisti senza il senso del vivere assieme, della fratellanza, dell'attenzione verso i più deboli, in particolare i bambini». Come dice il nome, i veilleurs restano svegli come sentinelle. Forse non per sostenere nelle retroguardie della Francia di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SONDAGGI

E IL PRESIDENTE PRECIPITA AL 31% DI CONSENSI

Adesso è allarme per François Hollande e il suo primo ministro, Jean-Marc Ayrault: il presidente francese continua a scendere nei sondaggi anche dopo la conferenza stampa fiume per l'inizio del secondo anno di presidenza, la settimana scorsa, e la promulgazione della legge sulle nozze e adozioni gay. Hollande, secondo l'inchiesta LH2 per il settimanale «Le Nouvel Observateur», batte un nuovo record negativo da quando è diventato presidente, perdendo ancora un punto di popolarità, come il suo premier. Il capo dello Stato, che ne aveva persi ben 4 in aprile ed era sceso al 32% di opinioni positive, scende ancora al 31%, mentre Ayrault passa dal 31% al 30%.

l'intervista

«Un movimento di coscienza che non si fermerà»



Frigide Barjot, leader del fronte del no: non siamo degli indignati ma gente impegnata per la persona

DA PARIGI

«Quando si vuole imporre per legge che un bambino nasca da due uomini, si dice no. Tutti questi giovani dicono no, innanzitutto per tornare alla ragione e alla realtà». Frigide Barjot, volto simbolo della Manif pour tous, giudica «naturale» il vasto slancio giovanile in Francia contro le nozze e adozioni gay.

Per il movimento, è tempo di bilanci? La legge è promulgata ed entriamo in una fase nuova. Il primo bilancio è positivo, perché tanti cittadini sono

tornati al centro della democrazia per opporsi all'ideologia del gender. Si è levato in Francia un movimento di coscienza e ragione che non potrà fermarsi, perché le nostre richieste non hanno ancora trovato risposta. Le coscienze si sono svegliate? Proprio così. Ma con un risveglio pacifico, civico, democratico. Non siamo degli indignati, ma persone impegnate per la persona. Per il Consiglio costituzionale, non ci sarà un «diritto al figlio». Come reagisce? Temo si tratti solo di un monito di principio, senza grandi effetti reali. Il solo modo

per scongiurare la deriva futura della fabbricazione e mercificazione dei bambini sarebbe di rendere costituzionale il principio dell'alterità sessuale matrimoniale. Per molti osservatori, l'Eliseo ha perduto la battaglia dell'opinione e quella morale. Che ne pensa? Il nostro movimento ne è la prova. L'etica non è stata rispettata nella nostra Repubblica ed è stato persino cambiato il senso delle istituzioni. C'è stato uno sviamento e un indebolimento delle istituzioni, un abuso di potere. Tutto ciò che i cittadini hanno chiesto è stato insabbiato. Ma di fatto, tutto continua a indicare l'opposizio-

ne profonda del Paese. Cosa pensa del movimento spontaneo dei giovani veilleurs? È pienamente nella logica della Manif pour tous. È un movimento giovanile, pacifico, che vuole mostrare solo la forza della coscienza e della riflessione. Siamo lontani anni luce dalle azioni irragionevoli di altri, numericamente infimi ma sotto i proiettori mediatici. Altri come l'estremista suicida entrato a Notre Dame... Questo episodio addolora. Da credente, prego per la famiglia di quest'uomo disperato, il quale, ovviamente, non aveva nulla in comune con il nostro movimento. In

una società, la violenza non può mai avere ragione. Per questo, deploro e condanno, ad esempio, movimenti come «La Primavera francese», le cui azioni tendono talora verso la sedizione. La incoraggia questo slancio giovanile dietro la Manif? Sono felice nel constatare che le nuove generazioni non hanno perduto il senso dell'impegno per la società e per i più deboli. Vogliono evitare che la nostra società diventi disumana. Per molti, è stata una scuola politica, nel senso nobile e non settario del termine.

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

L'ANNUNCIO DI HOLLANDE

«Aprirò al matrimonio e alle adozioni»



Nei panni di candidato socialista all'Eliseo, François Hollande aveva espresso in questi termini lapidari il proprio «impegno» elettorale n° 31, su un totale di 60: «Aprirò il diritto al matrimonio e all'adozione alle coppie omosessuali». Ma almeno a livello mediatico, il tema era rimasto in sordina nel corso della campagna, dominata dalle questioni economiche e dalle strategie per il rilancio dell'occupazione.

FIUMI DI FOLLA E TANTI SLOGAN

Il popolo dei «contrari» invade la Ville Lumière



Lo scorso autunno, il lancio della «bozza Taubira» ha innescato un'opposizione popolare in crescita esponenziale, nella scia dei vibranti moniti della Chiesa. A Parigi, oltre 100mila manifestanti a novembre, almeno 800mila il 13 gennaio, più di un milione il 24 marzo, in attesa di una nuova «mega-manifestazione» il 26 maggio. Secondo molti storici, la Francia ha vissuto, in modo pacifico, le proteste numericamente più imponenti del Dopoguerra.

L'ULTIMO VIA LIBERA IN ASSEMBLEA

Il 18 maggio l'Eliseo ha promulgato il testo



All'Assemblea nazionale, la bozza è passata in prima lettura il 12 febbraio, poi definitivamente il 23 aprile. Ma forti dubbi ha lasciato il varo al Senato del 12 aprile, con metodi sbrigativi di voto. Una petizione di oltre 750mila oppositori è stata respinta dal Consiglio economico, sociale e ambientale, con argomenti molto controversi. Il 18 maggio la legge è stata promulgata da Hollande dopo il via libera del Consiglio costituzionale. A Montellier la prima cerimonia a fine mese. (D.Z.)

«Un solo padre, una sola madre»: il corteo a Parigi